

## QUESTIONE MORALE

L'ex portavoce di Forlani in tribunale con le catene. Insorge la Dc, tensione alla Camera  
Approntati dal Consiglio dei ministri i provvedimenti per la soluzione politica a Tangentopoli

# Carra in manette ed è polemica

## La segretaria di Craxi aveva nove miliardi in banca

### PROCESSI

#### I diritti delle persone

OTTAVIO CECCHI

Perché quelle manette, a Enzo Carra? Il segretario e portavoce dell'ex segretario della Dc, Forlani, è stato portato davanti al tribunale per rispondere di falsa testimonianza. Carra, per questo aspetto, è coinvolto nell'affare tangenti. Lo abbiamo visto nel tardo pomeriggio di ieri alla televisione: era tra le guardie, tenuto stretto, aveva lo spavento sul viso, e inutilmente cercava di difendersi dai fotografi che gli sparavano addosso i lampi delle loro macchine.

Lo spettacolo non ci è piaciuto. Non può essere piaciuto a chi non crede che le leggi, da una parte, e il diritto e la libertà di informarsi e di informare, dall'altra, coincidano con la violazione dei diritti che in diversa forma e misura accompagnano il cittadino quando è libero e quando non è libero. Ma noi non abbiamo leggi adeguate. Se Carra non è pericoloso, perché è stato incatenato? E perché quest'assalto dei fotografi e della televisione? Il fatto ha avuto una eco di riprovazione alla Camera dei deputati. Ancor prima se n'era parlato nell'aula dello stesso tribunale, dove Carra era stato rinchiuso, addormentato tra le sbarre. I giudici Di Pietro e Davigo hanno ordinato che fosse fatto uscire dalla gabbia e gli fossero tolte le manette.

Si era cominciato a parlare di diritti, in questo paese. Il vecchio vizio di giudicare i vivi e i morti in un perpetuo giorno del giudizio universale pareva, steso per essere soppiantato da una più moderna propensione a garantire i diritti come pegno dei doveri di ognuno verso tutti. La patria del diritto, la terra di Cesare Beccaria (ci piace tanto dirlo e ripeterlo) non perde tuttavia occasione per ricadere nell'antico peccato.

È vero: si dovranno fare i conti, e presto. E coloro che hanno fatto il danno dovranno avere il castigo che la legge prescrive. Non siamo in contraddizione con noi stessi se diciamo che nel conto dovrà essere calcolato l'abbandono di un discorso civile, all'altezza dei tempi, necessario per lo sviluppo della democrazia in un paese politicamente poco fortunato come il nostro. Non v'è dubbio che i profittatori, coloro che hanno lucrato e sperperato a proprio o ad altri vantaggi dovranno render conto di un guasto che ora si ritorce anche a loro danno. Carra o un qualsiasi altro cittadino ha diritto di essere trattato, secondo le leggi e nessuno ha il potere di trascinarlo in catene e a forza davanti agli obiettivi e ai teleschermi.

Un residuo di antiche pene corporali, un avanzo di tortura sono ravvisabili in quelle immagini che offrono la persona dell'inquisito o dell'imputato alla curiosità delle folle. Non è più tempo di esecuzioni che si concludano con lo spettacolo della boia che mostra alla folla radunata in piazza la testa del condannato. Chi ha preteso o distribuito tangenti non ha sottratto soltanto denaro e democrazia a tutti noi: ha introdotto quel discorso sui diritti. Non ci interessa, anzi non ci piace nessuna forma di linciaggio, di offesa o di vendetta. Ci interessa, ci piace pensare che le leggi di cui si sta discutendo tengano conto anche di questa interruzione.

### LEGGI

#### La soluzione politica

ENZO ROGGI

Oggi dovremmo conoscere il provvedimento in materia penale e procedurale per i reati e gli illeciti di Tangentopoli. Diciamo subito che il realismo esclude l'attesa del miracolo, tanto bollente è la materia, tanto è difficile tenere in equilibrio esigenze tra loro oggettivamente in contrasto (l'esigenza di giustizia e l'urgenza di una via d'uscita). Anche il giurista più rigoroso non può non scontrarsi con la terribile difficoltà costituita dal fatto che il potere, in questo caso, è chiamato a intervenire non contro trasgressioni esterne ma contro un fenomeno nato ed esploso nel proprio stesso seno. Ma, proprio per questo, troviamo inaccettabile che una tale materia sia affrontata, con un forzato spirito di emergenza, a colpi di decreto. Questo, si esaspererebbe la polemica sulla legittimazione di queste istituzioni a promuovere il risanamento. Martinazzoli non fa opera di realismo quando chiede di aggiungere al decreto sui Tangentopoli il decreto sul finanziamento pubblico dei partiti. Non si tratta solo di un rischio di inopportunità, si tratta di una inaccettabile visione del modo come questa democrazia possa sanare sé stessa: non si dimentichi che alla Commissione affari costituzionali del Senato la maggioranza ha depenalizzato le sanzioni contro chi viola la legge sul finanziamento dei partiti. No, la via del decreto che, per di più, assume il senso di una depenalizzazione non sarebbe certamente compresa e apprezzata dall'opinione pubblica.

Si, ci vuole una soluzione politica perché politica, nel senso più vasto, è la crisi, la questione che tangentopoli ha scoperchiato. Ma una soluzione politica non può che significare un organico e univoco complesso di misure che investano ogni lato della questione: la moralizzazione e la trasparenza del rapporto tra pubblico e privato, la riforma della politica a cominciare dal sistema elettorale, il bando dalla cosa pubblica di corruttori e concussori. Su questo sfondo di totale rigenerazione ha senso, e si può perseguire, un intervento nella materia giudiziaria. E tale intervento, se vuol essere coerente, deve escludere ogni sanatoria o perdono e ottenere, invece, il più rapido esito giudiziario: dei singoli casi con pene giuste e giusto risarcimento e, soprattutto, l'uscita del colpevole dalla scena della società e della politica. In tal caso, misure come l'estensione dell'istituto del «patteggiamento della pena» e della sospensione condizionale e una più cauta gestione della custodia cautelare non sarebbero un cedimento ma un incentivo al rapido accertamento della verità e delle responsabilità.

Lo sappiamo: misure del genere potrebbero comunque apparire all'opinione pubblica come un trattamento odiosamente speciale. Può piacere questo sospetto solo la certezza che il bubbone è stato comunque estirpato e messo in condizione di non potersi riprodurre.

Enzo Carra ammanettato in tribunale. Immediato le proteste dei suoi legali e dei parlamentari a Montecitorio. «Magistrati come la Gestapo», commenta Forlani. Conso chiede un'indagine. Individuato a Milano un conto intestato alla segretaria di Craxi con 9 miliardi. Craxi sapeva. «Quei soldi servivano al partito» ha detto la Tomaselli. Oggi il voto definitivo del governo sul pacchetto anti-tangenti approntato a tarda notte.

M. BRANDO R. LAMPUGNANI G. ROSSI

ROMA. Enzo Carra, ex segretario di Forlani, arriva ammanettato nel tribunale milanese. Viene rinchiuso in una gabbia. È tempestato dai flash dei fotografi. È la prima udienza del processo per falsa testimonianza. E la protesta dei legali è immediata. I giudici Di Pietro e Davigo ordinano subito che Carra segua l'udienza tra i suoi legali. La notizia rimbalza a Roma e scoppia la polemica. Conso chiede immediatamente all'ufficio ispettivo del ministero una relazione sull'accaduto. A Montecitorio le reazioni sono state durissime: «I magistrati sono come la

Gestapo», è il commento di Forlani. Interrogazioni a raffica, condanne dell'operato della magistratura milanese. Viene rinchiuso in una gabbia. È tempestato dai flash dei fotografi. È la prima udienza del processo per falsa testimonianza. E la protesta dei legali è immediata. I giudici Di Pietro e Davigo ordinano subito che Carra segua l'udienza tra i suoi legali. La notizia rimbalza a Roma e scoppia la polemica. Conso chiede immediatamente all'ufficio ispettivo del ministero una relazione sull'accaduto. A Montecitorio le reazioni sono state durissime: «I magistrati sono come la

ENRICO FIERRO ALLE PAGINE 3 & 4



Enzo Carra, ammanettato e incatenato, al suo arrivo in tribunale

### PDS

#### Occhetto «Tangentopoli non ci tocca»

Proprio da Bologna - dove un anno fa chiese scusa per il coinvolgimento del Pds nello scandalo milanese - Occhetto ribadisce solennemente che la Quercia non ha nulla a che vedere con tangenti e conti svizzeri. Noi saremo irremovibili. Sui referendum messaggio distensivo alla minoranza: «Conta soprattutto l'unità per la riforma».

A. LEISS A PAGINA 6

IL CASO CARRA INSEGNA: QUANDO SI VIVE LA BARBARIE SULLA PROPRIA PELLE, IL METRO DI GIUDIZIO CAMBIA

ALORA COSA CI VORREBBE, UN SERBO CHE VIOLENTA IL PAPA?

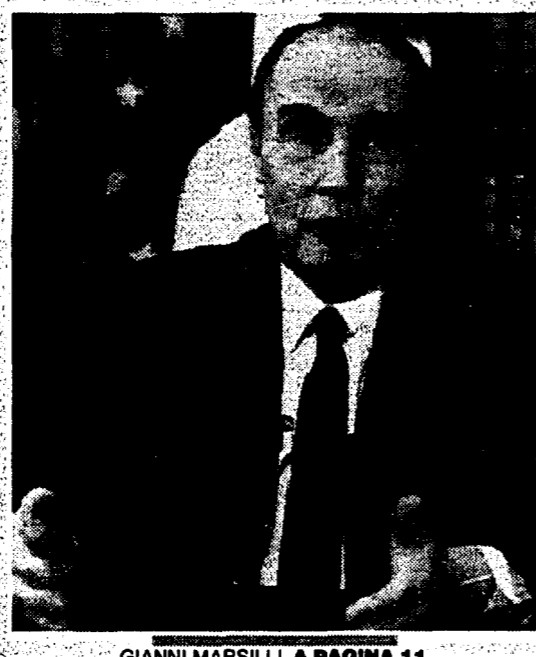


### CHE TEMPO FA

Il neosindaco di Bologna, Walter Vitali, Pds, fa un lavoro molto difficile. Ci consiglia, dunque, sapere che dovrà affrontare grattacapi ben più rognosi di questa nostra piccola critica. Vitali, nella sua prima intervista da sindaco, ha detto che gli piacerebbe riesaminare la questione del Cassero, il circolo gay che ha avuto la cattiva idea di trovare sede proprio dove passa, una volta all'anno, la processione per la Madonna di San Luca. Pare che a molti fedeli disturbati transire nei pressi di una piccola e allegra Sodomia. Il sindaco è ben conscio dell'alto valore simbolico del Cassero, una delle bandiere della tolleranza cittadina. Ma - da sindaco - probabilmente vorrebbe conciliare la difesa del diritto all'identità sessuale con l'attenzione alla sensibilità di alcuni cattolici. Il problema è che persino per un sindaco è non solo impossibile, ma anche improduttivo tentare di conciliare punti di vista che non sono conciliabili. È un vecchio discorso, punto dolente dell'intera sinistra: voler acccontentare tutti significa acccontentare nessuno. Certe scelte sono difficili, a volte impopolari. Ma sono quelle che, alla fine, qualificano non solo di fronte agli amici, ma anche di fronte ai nemici.

MICHELE SERRA

## Mitterrand nella bufera: spiava «Le Monde»



GIANNI MARSILLI A PAGINA 11

Accusato un americano di 26 anni legato a un gruppo fondamentalista musulmano  
Avrebbe noleggiato il furgoncino usato per il trasporto del carico di dinamite

## Bomba a New York, un arresto

### OCCUPAZIONE

#### Slitta ancora il decretone

Slitta ancora il varo del maxi decreto del governo sull'occupazione. Oggi nuova riunione a Palazzo Chigi riprenderà l'esame del testo preparato dal ministro del Lavoro, Durissimo. Il giudizio di Cgil-Cisl-Uil sui provvedimenti proposti ieri da Cristofori: si chiedono cambiamenti sul salario d'ingresso, contratti di inserimento e misure alternative alle liste di mobilità esterne. Intanto i presidenti delle giunte regionali, riuniti a Orvieto, hanno respinto la bozza di protocollo d'intesa che avrebbe dovuto dare attuazione al programma per fronteggiare la disoccupazione.

A PAGINA 15

### ULTIMORA

#### Scompare funzionario dell'Eni

Un funzionario dell'Eni, Vincenzo Giardina, 31 anni, sarebbe scomparso nel pomeriggio di ieri a Napoli, dove abita. La sua scomparsa è stata denunciata dalla moglie. Giardina, avrebbe dovuto recarsi ieri a Bordeaux in Francia per lavoro, con un volo in partenza dall'aeroporto napoletano di Capodichino. La moglie ha denunciato la scomparsa dopo aver appreso, nella tarda serata di ieri, che le valigie di suo marito non erano partite perché il passeggero non si era presentato al cancello di imbarco. Lunedì scorso, Giardina era stato rapito per alcune ore e denunciato da tre uomini.

### INTERVISTA

#### Parla il capo dei clintoniani

WALTER VELTRONI SIEGMUND GINZBERG  
Jersey. Subito dopo il noleggio, l'uomo avrebbe falsamente denunciato di aver subito il furto del veicolo. Questo trucco avrebbe facilitato le indagini: tra le ricevute compilate dai guardiani del garage sotterraneo dove è esplosa la bomba sarebbe stata notata la targa del veicolo rubato. Il giovane incriminato sarebbe legato ad un gruppo musulmano fondamentalista balzato alla ribalta della cronaca in occasione dell'assassinio a New York del rabbino ultranzista Meir Kahane.

A PAGINA 14

## Sogni e «normalità» assassina

Sangue, fango e foglie marcite. È quel che c'era intorno ai corpi dei due spacciatori di droga e della ragazza tossicodipendente morti ammazzati a colpi di pistola e di fucile a pallettoni l'altra notte, in un bosco vicino a Cantù. Un delitto crudele, compiuto da due spietati di provincia, fratellini poco più che ventenni, entrambi con un lavoro, incensurati e insospettabili. Sono i personaggi in un certo senso nuovi sbalzati in primo piano dal delitto. Le vittime, infatti, appartengono al repertorio classico del genere nero. Due balordi i maschi, dai mestieri saltuari, e boss del piccolo spaccio, scarcerato da poco, il più anziano dei due. Una vita predestinata quella di Silvia, la diciannovenne tossicodipendente ammazzata come un cane solo perché si trovava in compagnia dei primi due. Cresciuta in un quartiere ghetto dell'edilizia economica popolare alla periferia della ricca Cantù, provincia di Como, abbandonata dalla madre molto presto, e molto presto sbattuta

da ogni corrente della vita, Silvia rivela nella propria biografia uno dei volti meno noti di questa provincia. L'emarginazione che fronteggia, come un volto cupo e squalido, il lusso e l'agiatezza gonfia della Brianza dalle ville e dai condomini sfarzosi. La Brianza che lavora, che produce e accumula. E che si blinda nei propri possedimenti sprengendo e temendo, a volte fingendo di non vedere, ciò che di inquietante si muove attorno o sotto al suo diffuso benessere. Ma non è la presenza degli emarginati anche in una realtà così florida economicamente, la vera novità che la cronaca ci segnala. È invece la spietatezza del delitto a far pensare e, con essa, l'identikit degli autori, i fratelli Forcellini. A quanto pare, il movente va cercato in un credito che gli spacciatori uccisi volevano a tutti i costi riscuotere dai Forcellini. I quali in realtà non erano affatto co-

## Il rapporto di Mazowiecki alle Nazioni Unite

## Dossier sull'ex Jugoslavia

## Ecco tutti i crimini

DE MARCHI SANTINI  
Nel rapporto di Tadeusz Mazowiecki, inviato speciale dell'Onu per i diritti dell'uomo della ex Jugoslavia, un'enorme raccolta di dati e misfatti testimonia delle atrocità nella guerra balcanica. Esecuzioni di massa, stupri, campi di prigionia, assedio delle città: è la «pulizia etnica» di cui porta la massima responsabilità la componente serba e che è stata fatta propria da tutte le forze in campo. Intanto un esercito di rifugiati sta cambiando la geografia demografica della ex Jugoslavia. In Vaticano non risultano documenti ufficiali che autorizzino le suore ad assumere contraccettivi contro il rischio di stupri. Ma non esistono neppure prescrizioni contrarie. Madre Capretti: «Suore sono rimaste incinte in varie zone fra cui alcune bosniache».

CAPOLAVORI DEL TEATRO Shakespeare Goldoni Pirandello  
GOL DON I  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
Domani 6 marzo Il servitore di due padroni di Carlo Goldoni  
l'Unità + libro lire 2.000